

Varlin a Bondo

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **69 (2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52933>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Varlin a Bondo

Dedicarsi alle modalità che hanno determinato e accompagnato lo spostamento di Varlin a Bondo significa anche cercare una spiegazione al modo singolare e a volte bizzarro con cui l'artista effettuava le proprie scelte. Infatti, proprio quando, con riconoscimenti e onorificenze, giunge l'affermazione nel mondo dell'arte, Varlin abbandona Zurigo per stabilirsi nel piccolo villaggio di Bondo.

È innegabile che il nuovo ambiente abbia esercitato un determinato influsso sulla produzione artistica di Varlin. Sono infatti frequenti le opere che fanno riferimento agli abitanti del posto o a luoghi caratteristici della valle, basti citare il grande quadro Gente del mio villaggio o le tele dedicate alla Plaza Zott o al gruppo Sciora.

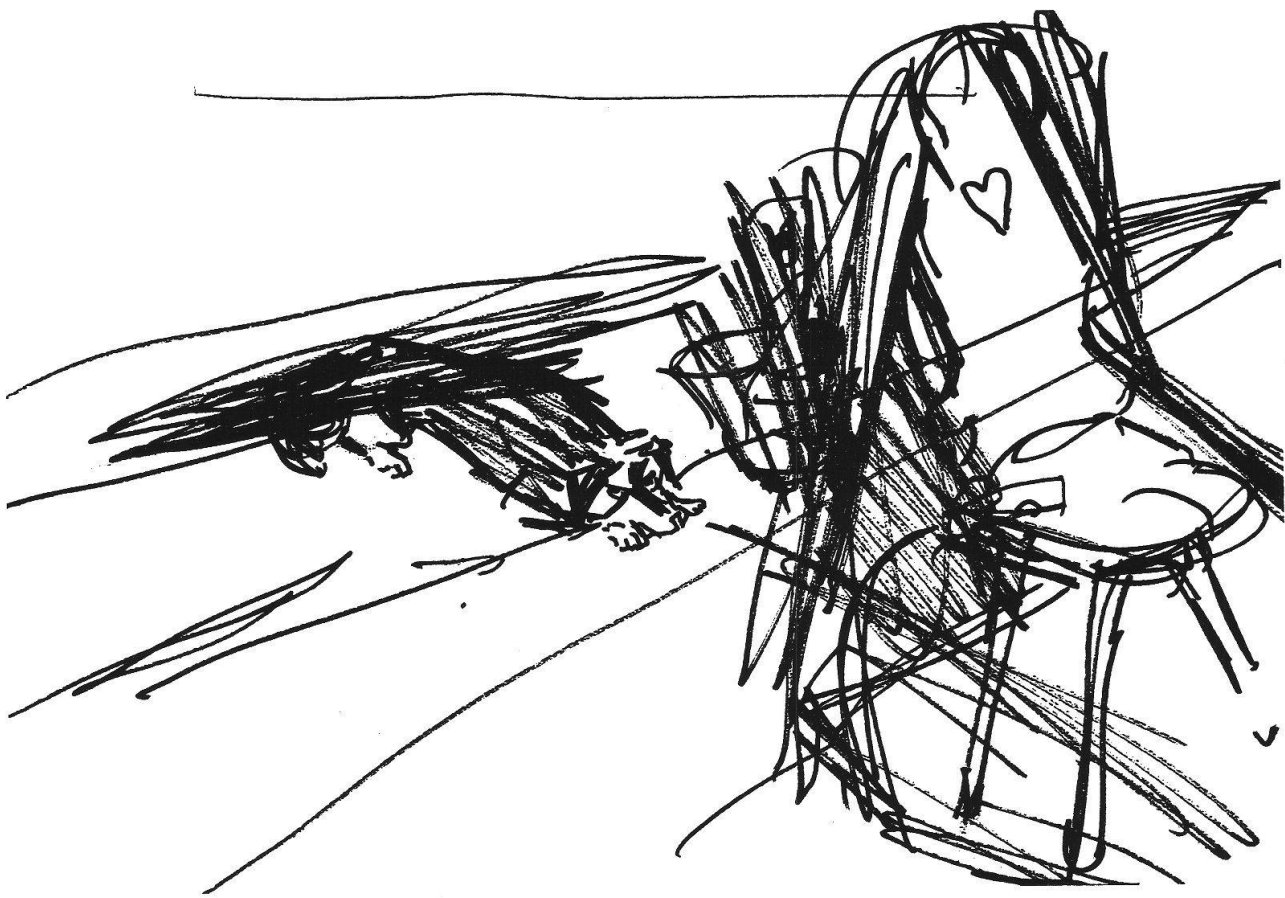
Si dà comunque per scontato che il trasferimento di Varlin a Bondo non risalga a motivi legati all'arte (Varlin non cerca nuove fonti di ispirazione artistica e nemmeno l'idillico abbandono alla natura), ma personali: l'artista fugge le istituzioni e le onorificenze che a loro volta fanno di lui stesso un'istituzione, trova a Bondo l'ambita libertà artistica e personale e decide, finalmente, di vivere assieme a sua moglie Franca e di creare una famiglia.

I legami con Zurigo rimangono stretti. Varlin vi si reca quasi settimanalmente e i suoi amici svizzerotedeschi vengono regolarmente a trovarlo. In questo senso il trasferimento a Bondo non comporta né isolamento né solitudine. Artisti e collezionisti italiani completano in modo stimolante la cerchia di amici che gravita attorno a Varlin e danno nuovi impulsi al suo lavoro artistico.

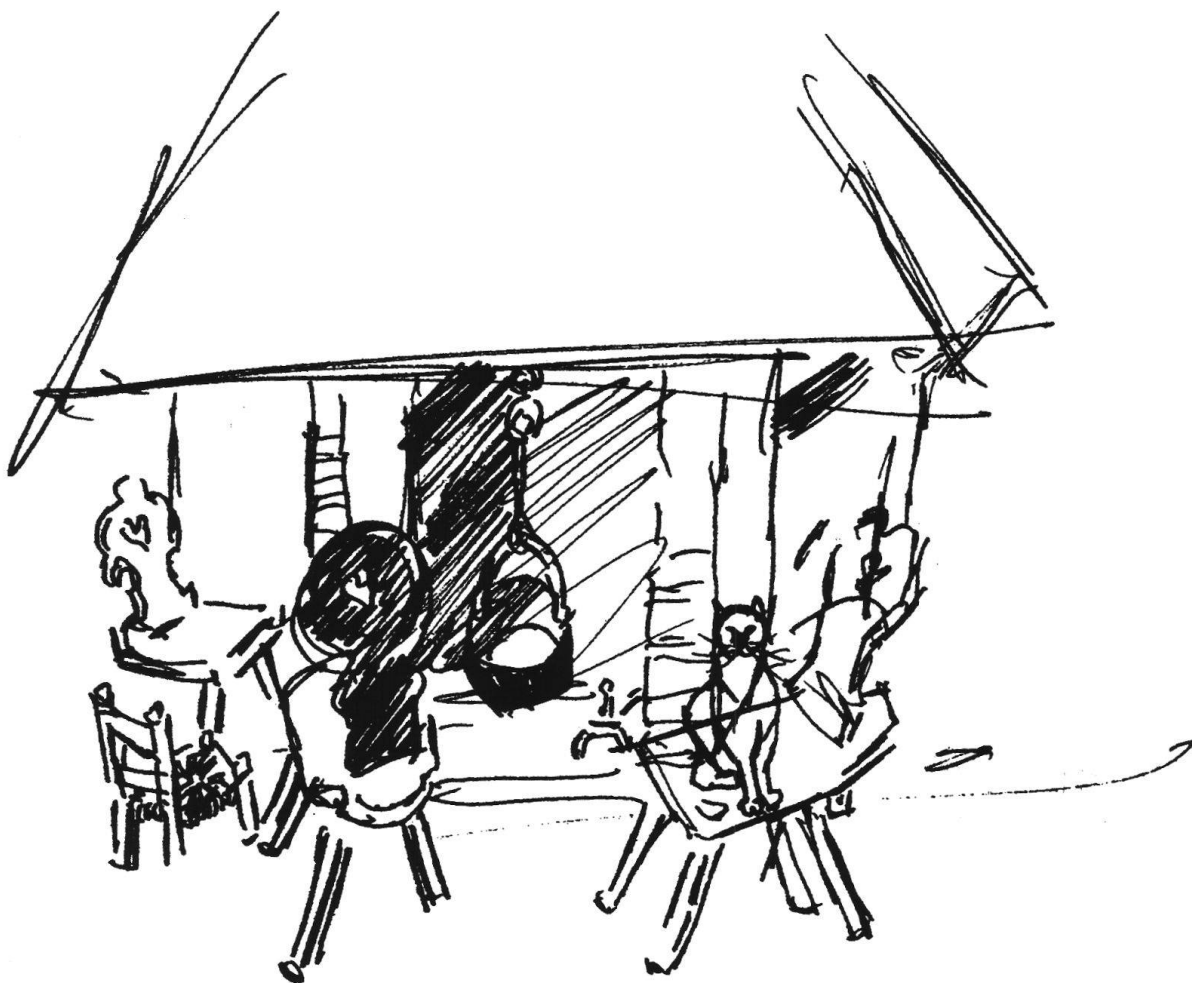
Improvvisamente, grazie alla presenza di Varlin, nel piccolo villaggio di Bondo circolano personaggi famosi, troupes televisive, giornalisti, scrittori e ammiratori.

È lecito chiedersi a questo punto quale sia l'immagine che gli abitanti di Bondo abbiano dell'artista venuto dalla città: le testimonianze qui pubblicate e i disegni riprodotti – molti dei quali inediti – documentano un rapporto molto familiare, amichevole e a volte persino intimo tra l'artista e i suoi compaesani.

(Mathias Picenoni)



Varlin, Lapponio dietro la sedia, 1970, pennarello su carta, 31.5x48.5 cm, ubicazione ignota



Varlin, Il caminetto nella cucina di Bondo, ca. 1970, litografia, 40x28.5cm